

Il dossier Alloggi popolari

Casa: quando vince il numero 2.084 in graduatoria

L'Unione inquilini: ci sono altre liste oltre a quelle ufficiali? Galloro: non è una guerra fra poveri

Case popolari, l'Unione inquilini attacca l'amministrazione uscente: troppe stranezze nella graduatoria

I primi saranno gli ultimi per il comune di Roma.

Dopo la pubblicazione della graduatoria per le case popolari (in ritardo di 8 mesi secondo la norma regionale) il sindacato inquilini contesta anomalie nell'assegnazione di alloggi a canone sociale, da parte dell'amministrazione uscente.

Denunciando l'esistenza di criteri di assegnazione «paralleli e sconosciuti» rispetto alla normativa in vigore (il riferimento è alla delibera 206) e mettendo a disposizione della procura un dossier con esempi concreti di attribuzioni perlomeno stravaganti.

Qualche mese fa, nel novembre 2007, l'ex assessore comunale al patrimonio, Claudio Minelli, annunciò la consegna di 2400 alloggi a famiglie in graduatoria. «Acquistati dagli enti o realizzati ex novo» disse durante una conferenza stampa. Alloggi ai quali si sarebbero aggiunte, poi, altre case recuperate dal «parco» Ater e Comune. Uno sforzo straordinario del quale fu incaricato un nucleo speciale di polizia municipale, in coincidenza con uno dei periodi di pressione massima in città, dove a fronte di una progressione continua di sfratti le occupazioni aumentavano e la proroga governativa sembrava non concretizzarsi.

Ebbene, spiega Guido Lancia-no dell'Unione inquilini, «alcune centinaia di alloggi sono stati assegnati, è vero, ma secondo quali criteri?». E in quanti casi si è scavalcata invece la graduatoria?

L'Unione Inquilini fornisce esempi, parla di episodi dubbi che attribuisce all'amministrazione uscente, soprattutto in merito all'ultima tranche di alloggi recuperati e prontamente riassegnati. Circa ottocento appartamenti: «Nel marzo 2006 è stata assegnata casa al nucleo familiare che ricopriva la posizione 2.084 della graduatoria». Mentre le prime 100 famiglie, con dieci punti e sfrattati ormai da oltre sette anni, non hanno «vinto» neppure una telefonata dell'ufficio politiche abitative.

«Nell'ottobre 2006 - si legge

ancora nel dossier sindacale - è stata assegnata casa alla famiglia che ricopriva la posizione numero 1.344». Invece, i signori che nel 2001, già sfrattati e senza casa, erano titolari della posizione numero 815, oggi, secondo l'ultima graduatoria hanno solo migliorato la loro posizione in graduatoria: essendo cinquecentotrentesimi. E ancora: «Nell'ottobre 2005 è stata data casa alla famiglia numero 1.277». E nel marzo 2006 hanno ottenuto l'alloggio «i titolari della posizione numero 2.084, e una casa è andata a un nucleo familiare con soli 8 punti: numero 14.031 della graduatoria» mentre chi li precedeva come alcuni sfrattati che a giugno 2005 avevano 979 punti, ora sono in speranzosa attesa al numero 705. Una signora che nel 2001 ricopriva la posizione numero 815 ora è al 533 posto. Domanda: se la signora è «scalata» di soli 282 posti, a chi sono andati gli altri appartamenti che il comune afferma di aver consegnato? Il sindacato contesta anche il tributo versato all'emergenza e agli occupanti: «Si è andati oltre il 25% stabilito dalla delibera comunale». «Miracolate» anche alcune famiglie di Andria, Bari e Reggio Calabria, la cui permanenza nel «purgatorio» dei senza casa è stata improvvisamente accorciata. Guerra tra poveri? «Assolutamente no» risponde l'ex delegato del sindaco Nicola Galloro: «Esistono tre graduatorie: una generale, una degli occupanti, un'altra delle famiglie in residence. Le ultime due sono in via di esaurimento».

Ilaria Sacchettoni



Emergenza Una manifestazione dei movimenti per la casa che si è tenuta proprio in piazza del Campidoglio

2.400

Gli appartamenti che il Comune di Roma ha annunciato di aver assegnato

15.000

Le domande per ottenere una casa popolare presentate al Comune fino al 2001

32.500

Sono le domande presentate per ottenere una casa popolare nell'ultima graduatoria

La storia R.B., sfrattata nel 2001, ancora in attesa di un'abitazione comunale

«Nel 2003 ero il numero 749, oggi sono al 309»

«Sono stata sfrattata nel giugno del 2001. Era la casa dei miei genitori, a San Giovanni, vicino piazza Lodi. Ho fatto le valigie qualche giorno prima per risparmiarmi l'ufficiale giudiziario. Purtroppo i mobili ho dovuto lasciarli, non avevo i soldi per un magazzino. Libri e oggetti personali sono nella cantina di un'amica» dice R.B. Da sei anni in lista per una casa del comune, sopravvive grazie agli amici con una stanza in più.

«Il primo anno ho vissuto da mia sorella, alla Balduina - racconta - poi mi sono ammalata di

depressione. Una cosa che fuori non lascia traccia ma dentro apre un baratro».

Un altro anno lo ha trascorso in casa degli zii, sempre a Roma nord: «ma non puoi imporre la tua presenza più di tanto, così sono venuta via. Un'amica mi ha offerto ospitalità a Tivoli. Ho trovato lavoro in una ditta di pulizie nella zona, perché venire a Roma costava» spiega. Nel 2003 risultava al 749° posto, oggi è al numero 309. Nel frattempo la sua posizione nella graduatoria comunale, cambiava. Per un anno ha corso, poi ha rallentato, infine si è fermata per

far passare altri meno sfortunati. «Poi mi hanno ospitato amici in via Prenestina. E ora un'amica che vive a San Giovanni». È tornata dov'era R.B., perché vincere al «gioco dell'oca» dell'assistenza alloggiativa è difficile. Guadagna 600 euro al mese come baby sitter e aspetta quella famosa casa alla quale ha diritto da anni. «Una notte ho visto occupare una scuola. Mica li giudico. Tempo dopo sono ripassata e mi hanno detto che il comune aveva sanato la loro posizione. Sono contenta per loro. Ma io?»

Il. Sa.

Centri sociali

«Tarzan» Alzetta scrive una lettera ad Alemanno

«Chi scrive è tra i fondatori di Action, da sempre militanti del movimento dei centri sociali romani. Se qualcuno ci avesse detto che sarei diventato Sindaco e ti avremmo scritto una lettera ci saremmo messi a ridere». Inizia così la missiva firmata dal consigliere comunale della Sinistra Arcobaleno, Andrea Alzetta e da Fabrizio Nizi di Action, «ma sei diventato sindaco e a noi non viene per niente da ridere».

Ancor prima della presentazione del consiglio comunale nell'aula Giulio Cesare, la sinistra di movimento cerca un contatto con il primo cittadino. Con una lettera, inviata ieri sera alla sua posta elettronica. «La tua vittoria non ci ha sconvolto, come non ci ha sorpreso il naufragio della sinistra - scrivono -. Ci erano chiari i limiti e le connivenze del sistema di potere che ha governato Roma e la sua lontananza dagli interessi della città... Quel sistema che ha ruotato intorno a Veltroni, Bettini, Mondello, Caltagirone, Toti, Bonifaci, e Parnasi siamo stati i primi a combatterlo, sin dalla discussione sul piano regolatore generale. Con i nostri metodi certo, ma l'unico governo pubblico della casa e dell'accoglienza che Roma ha avuto in questi anni è quello realizzato dalle occupazioni di stabili inutilizzati di grandi proprietà».

E così nella lettera si parla della Delibera 110 «programmatica sulle politiche abitative», scritta da cittadini, movimenti e municipi, approvata nel 2005 «di cui resta ancora disattesa una parte sostanziale... Ma Veltroni era troppo preso a perdere le elezioni per applicarla». E dopo l'attacco all'ex-primo cittadino Alzetta passa all'intera compagine politica. «È evidente che la nostra battaglia per rinnovare la sinistra si è infranta contro la sinistra stessa. I suoi riti ammuffiti e le connivenze l'hanno portata al disastro, finalmente. Sconfitta quest'amministrazione restano i complici al governo di finanziarie, banche e società. A Veltroni proponemmo di convocare una "Conferenza cittadina sul diritto all'abitare". Ovviamente non l'ha mai presa in considerazione. La stessa proposta la facciamo a te...sarà sulle cose concrete che si misurerà la tua capacità di passare dalle parole ai fatti. La delibera si può migliorare, ma bisogna farla applicare». E l'ultima parte della lettera si chiude con domande, a cui solo Alemanno potrà rispondere. «Di chi sarai il Sindaco, degli inquilini "resistenti" o dei "legittimi" proprietari? In realtà anche il 70% di sfratti per morosità sono un serio problema di sicurezza e legalità. Non credi?».

Maria Rosaria Spadaccino



DARUMA SUSHI

Il primo **SUSHI TAKE AWAY** della Capitale

DAL 3 AL 18 MAGGIO

SIAMO AL VILLAGGIO OSPITALITA'

DEGLI INTERNAZIONALI D'ITALIA. VENITE A TROVARCI.



PER ACCREDITI E PRENOTAZIONI CHIAMARE

Numero Verde
800.022.800

